

Dopo un gran numero di ottimi risultati Antonio ha scalato con determinazione il titolo italiano. Tira con il Miura di Bernardini e vive i cambiamenti con fiducia e tranquillità.

Matteucci, un illimitato con la passione per la perfezione



Era da un bel po' di tempo che Matteucci girava intorno al titolo italiano, nello stile libero illimitato, ma quest'anno ha voluto darsi fiducia e finalmente se lo è portato a casa. Antonio è di Livorno, classe '56, sposato con due figli, lavora per un'agenzia marittima e tira per la 09AD3M. Scocca la sua prima freccia in un villaggio turistico, in Corsica, dieci anni fa e la cosa lo appassiona al punto che al rientro a casa si mette alla ricerca di una realtà arcieristica nella sua zona. Allo festa dell'Unità di Livorno incontra la Fiarc, rappresentato dallo 09 Sole, alla quale Antonio decide di affiliarsi, prendendo parte ad un corso di tiro per principianti.

Come mai, dopo il corso, sei stato subito attratto dal compound?

"Non ci ho neppure pensato, è stata una scelta naturale. In compagnia tiravano tutti con quello, a me piaceva, quindi non ho avuto dubbi".

Hai montato subito anche mirini e sgancio?

"I mirini sì, mentre lo sgancio è stata una scelta successiva avvenuta nel '97. Tiravo con gli occhiali e con il rilascio manuale non mi trovavo del tutto a mio agio, inoltre decisi di farmi 'il viaggio' tecnologico fino in fondo e quindi passai all'illimitato. Nel '98, ai campionati Europei di Scarlino, ho realizzato il mio personale 'paradosso dell'arciere'... Pur trovandomi al primo campionato importante, senza mai aver vinto una gara in precedenza, con la tranquillità dell'incoscienza, incredibilmente, mi aggiudicai il titolo europeo. Naturalmente, mi rendevo conto che quell'exploit inteso non faceva di me un grande campione dalla mattina alla sera, quindi al rientro a casa mi misi a lavorare ancora più seriamente su me stesso e sull'attrezzatura.

I miei impegni non mi permettono di prendere parte a più di un campionato all'anno, quindi nel '99 decisi di partecipare ai campionati Mondiali in Germania, dove arrivai terzo. In realtà, il titolo italiano è quello che mi ha fatto pensare più di tutti: sono arrivato terzo a Castione nel 2000, di nuovo terzo a Bevagna nel 2002, secondo a Salerno nel 2003 e an-

cora secondo al Como alle Scale lo scorso anno. Ecco perché ho accolto con gioia questa vittoria. Il secondo giorno di gara ho battuto Davide di 18 punti e mi sono sentito fiducioso verso le mie possibilità.

Ho accusato un po' di stanchezza, ma sono riuscito a stare tranquillo per tutti i giorni di gara e così è andata bene".

Come si conquista la tranquillità in una categoria 'ad alta tensione', come quella dell'illimitato?

"Qualcuno è portato di carattere ad una maggiore freddezza, io no, sono un emotivo, alle gare di solito di mio figlio, per esempio, mi emoziono moltissimo. Cerco di compensare con una grande fiducia verso l'attrezzatura e il lavoro tecnico svolto su me stesso. Inoltre è



Antonio Matteucci: "Sono sponsorizzato da Bernardini, ben contento di tirare italiano. Utilizzo un Miura da 52 libbre con rest a caduta, mirino di Bernardini e rilascio a rotazione. Quanto alle frecce, sono dell'armeria Benedetti, in carbonio, con 600 di spine. Monto punte da 55 grani e alette spin win, le più piccole. Sono naturalmente molto soddisfatto del mio arco, è un attrezzo estremamente preciso, di facile taratura, non troppo veloce ma decisamente stabile, che è la cosa che preferisco. La velocità eccessiva può pagare forse nel 3D a distanze sconosciute, ma nella media delle gare penalizza sicuramente".

molto importante, per non agitarsi, dare alle cose il giusto valore".

Parlaci della tua attrezzatura.

"Sono sponsorizzato da Bernardini, ben contento di tirare italiano. Utilizzo un Miura da 52 libbre con rest a caduta, mirino di Bernardini e rilascio a rotazione. Quanto alle frecce, sono dell'armeria Benedetti, in carbonio, con 600 di spine. Monto punte da 55 grani e alette spin win, le più piccole.

Sono naturalmente molto soddisfatto del mio arco, è un attrezzo estremamente preciso, di facile taratura, non troppo veloce ma decisamente stabile, che è la cosa che preferisco. La velocità eccessiva può pagare forse nel 3D a distanze sconosciute, ma nella media delle gare penalizza sicuramente".

Ti sei subito adattato allo sgancio a rotazione?

"Non proprio subito ma, come sempre, si tratta di vivere i cambiamenti con fiducia e tranquillità; trovo che abbia contribuito a migliorare le mie prestazioni da quando siamo entrati in sintonia. È importante trovare l'allungo con la massima esattezza, ma quando arrivi a gestirlo bene ti libera dal dover decidere di scoccare la freccia ed è un bel guadagno".

Nella tua categoria la valutazione delle distanze è di fondamentale importanza. Tu che parametri utilizzi?

"Ho memorizzato bene la distanza di venti metri e lo raddoppio idealmente sul terreno".

Quali sono a tuo parere i tiri più difficili?

"Sono da temere i giochi di luce o l'oscurità, inoltre trovo che il tiro in salita presenti le maggiori difficoltà tecniche di posizionamento sul bersaglio nonché di gestione dell'arco. Sono da privilegiare gli archi corti per questo".

Quali tiri preferisci?

"Quelli di precisione, senza dubbio".

Come ti alleni abitualmente e quanto intensifici prima dei campionati?

"Non ho a disposizione molto tempo per allenarmi e neppure le strutture adatte, quindi cerco di arrangiarmi come posso. Comunque prima dei campionati, per un mese, cerco di tirare almeno un giorno sì ed uno no. Se non posso fare di meglio, tiro ad un paglione a 20 metri magari su un tappino oppure nien-

te proprio, per abituarvi a focalizzare un punto preciso anche in mancanza di riferimenti".

Che aria tira nella piazzola di testa ai campionati, in una categoria che si gioca tutto sul filo del rasoio, a pochi punti di distanza?

"Abbastanza buona, meglio di quanto si pensi. Naturalmente c'è molta tensione, alla quale ognuno reagisce a modo proprio, in base al carattere.

Si discute spesso per le righe, ma in modo civile, costruttivo ed è molto raro che avvengano scorrettezze o litigi".

Cosa mangi prima e durante le gare?

"Al mattino prevalentemente farinacei e zuccheri mentre durante la gara mi accontento di un po' di parmigiano, acqua e succo di frutta".

Come è la serata tipo del campione tecnologico durante i campionati?

"Non so se in questo posso rappresentare degnamente la categoria in quanto io sono uno da bisboccia. Nella nostra Compagnia siamo un gruppo di amici molto affiatati e questo per me è parte integrante dei campionati stes-

durante le gare ho accusato un po' di stanchezza".

Sei tentato di cambiare spesso attrezzatura, alla ricerca della perfezione?

"Penso di aver raggiunto la perfezione. Non potrei tirare bene se l'attrezzatura non godesse di tutta la mia fiducia, inoltre sono contrario ai cambiamenti continui, aumentano solo il livello di stress".

Quanto aiuta la freccia di un avversario nel superspot?

"Un po' sì, è innegabile, anche perché nessuno di noi utilizza cocche e penne nere per impedire che la freccia sia visibile, quasi esistesse un tacito accordo. Del resto è un vantaggio che tocca a tutti, prima o dopo".

Sei tentato dal circuito 3D Fita?

"Naturalmente un po' sono incuriosito, hanno detto tutti di essersi trovati molto bene e mi piacerebbe provare, ma la cosa comporta diversi problemi. Prima di tutto l'attrezzatura non è la stessa e tirare un po' in un modo e un po' in un altro non fa bene a nessuno. Inoltre il tempo per partecipare a due diversi circuiti di gare è una chimera, almeno per me. Infine, ma non ultimo, dovrei lasciare il mio gruppo di amici e le gare non avrebbero più lo stesso gusto. Penso che proverò, visto che possiedo due archi, ma ritengo difficile far coesistere le due cose, specialmente se la Fiac non si apre al Freestyle".

Tiri meglio in gara o durante l'allenamento?

"In gara. L'importanza dell'evento mi aiuta a mantenere la concentrazione, motivandomi maggiormente".

Futuri appuntamenti?

"Come ho detto, non posso permettermi più di un campionato all'anno. Poi gli Europei in Portogallo sono troppo impegnativi per distanza e tempi, quindi tornerò a difendere il titolo italiano nel Lazio".

E noi torneremo a seguire con passione le vostre sfide all'ultima freccia... Antonio Matteucci, nuovo campione italiano nello stile libero illimitato. Te lo immagineresti diverso, ma la precisione non è necessariamente pignoleria e la concentrazione non è sinonimo di nervosismo. Antonio non è il super campione di ghiaccio, tutto tecnica e impegno o il garisto sfegotato che vota la sua vita al raggiungimento dell'obiettivo. Ci parlo piuttosto di amicizia, di affetti, di divertimento, dà un'impronta quasi "casereccio" a questa categoria sempre all'asperata ricerca della perfezione. Come dire; mi sento già una sua tifoso!

F.C.



Matteucci (al centro) esultante per l'oro.

si. Andiamo via sempre insieme, ci divertiamo e facciamo festa. È bello condividere quei momenti, prendersi in giro o farsi coraggio. Non posso immaginare le gare senza il mio gruppo, l'amicizia è di fondamentale importanza e spesso si continua a tirare proprio per quello".

Ti allenai anche fisicamente in vista di un campionato?

"No, purtroppo no, mentre invece ne sentirei il bisogno. Quest'anno ero andato un po' in bicicletta, ma niente di impegnativo e infatti

ARCOSTILE
"GIANT" CUOIO

**FARETRA DA FIANCO
CON VISTOSA
LEGATURA
A LACCIO
FF410
€ 72,00**

**"SPAGO"
FARETRA
DA SPALLA
BELLA E
FUNZIONALE:
"NON CADE"
FS301
€ 96,00**

**"WIND"
FARETRA
DA FIANCO
PRATICA E
CAPIENTE
FF405
€ 78,00**

**"SET"
BORSETTO
MEDIA
MISURA
AC512
€ 23,00**

**CINTURA
C1704/40
€ 21,50**

**3 DEI NOSTRI
25 MODELLI DI FARETR
TRA GLI OLTRE
100 ARTICOLI IN CUOIO
CHE TROVERETE NEL NOSTRO CATALOGO
RICHIEDETELO! E' GRATUITO
COME LE NOSTRE SPEDIZIONI.**

**TEL/FAX 02.96.74.92.43
ARCOSTILE@ARCOSTILE.IT**